

**CODACONS**



**CAMPANIA**



**Coordinamento delle associazioni  
per la difesa dell'ambiente  
e la tutela dei diritti di utenti e consumatori**

**SPETT.LE PROVINCIA DI SALERNO  
SEDE**

**OSSERVAZIONI SUL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI  
SALERNO**

**Il CODACONS CAMPANIA ONLUS, in persona del Presidente p.t., Prof. Enrico Marchetti, con  
sede in Salerno, Via Schipa n.41, ove elegge domicilio, nella presente procedura,  
premessso**

che il CODACONS è associazione ONLUS, nata nel 1986, formalmente riconosciuta ai sensi dell'art.5 Dlg. C.P.S. del 15.09.1947 n.896; l'associazione ricorrente ha ottenuto, inoltre, il riconoscimento quale associazione di volontariato nei settori dell'ambiente, servizi sociali e sanità, ai sensi della legge nazionale sul Volontariato n.266/91 e ai sensi dell'art.13 L.349/86.

L'associazione istante è, altresì, già membro della consulta dei consumatori istituita con D.M. dell'11.11.1994 del Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato nonché, a norma della L.281/98, membro della consulta dei consumatori e utenti con D.M. 19.11.1998, ed è iscritta, con Decreto Ministro dell'Industria del 15.05.2000, pubblicato sulla G.U.n.129 Serie Gen. del 5.6.2000, nell'elenco delle associazioni per la difesa dell'ambiente nonché dei diritti e degli interessi dei consumatori rappresentative a livello nazionale;

che la sede regionale è dotata di autonomo riconoscimento ed è iscritta nell'Albo del Volontariato della Regione Campania con Decreto n.14101 del 25.09.1996, ex L.266/91;

che si tratta di associazione che *< ha quale sua esclusiva finalità quella di tutelare con ogni mezzo legittimo, ed in particolare attraverso il ricorso allo strumento giudiziario, i diritti e gli interessi di utenti e consumatori >* (art.2 dello Statuto); la menzionata disposizione statutaria fissa, altresì, tra le finalità del CODACONS *<il controllo e la tutela di un equilibrato rapporto tra l'uso individuale delle risorse dell'ambiente e un razionale sviluppo della società improntato al rispetto della tutela della dignità della persona umana e alla salvaguardia dell'interesse fondamentale della salute e della sicurezza attuale e futura delle singole persone>* nonché *<la tutela della salute anche attraverso la valorizzazione e la salvaguardia della natura e dell'ambiente>*;

che l'Associazione scrivente persegue, come visto, tra i suoi compiti precipui e caratterizzanti, la tutela del patrimonio ambientale inteso tanto come complesso di beni di per sé giuridicamente rilevanti e, come tali, meritevoli di tutela (art.9 Cost.) quanto come insieme di beni a cui è intimamente connessa la tutela della salute pubblica, bene, quest'ultimo costituzionalmente garantito (art.32 Cost.).

Tanto premesso si svolgono le Osservazioni che seguono:

### **Relazione generale del PTCP**

**CODACONS CAMPANIA - ONLUS**  
Via M. Schipa, 41 - 84122 SALERNO  
Tel. Fax 089 252433  
<http://www.codacons.it>  
e-mail [sacodacons3@tiscali.it](mailto:sacodacons3@tiscali.it)



Il documento presenta un'analisi conoscitiva del sistema ambientale, insediativo e del sistema delle infrastrutture e trasporti, cui segue la presentazione delle scelte del Piano e della valutazione ambientale strategica.

In generale, si ritiene che nel piano prevalga nettamente l'interesse allo sviluppo inteso in termini di ricorso massiccio all'edilizia e alla infrastrutturazione del territorio, in un ottica di consumo irreversibile di suolo, beni comuni, risorse naturali e paesaggistiche. I criteri di sostenibilità, pur enunciati in più punti non trovano riscontri specifici, coerenti e concreti. Lo sviluppo economico secondo canoni obsoleti è assunto come priorità del territorio della provincia, non sufficientemente bilanciato da politiche ed interventi di tutela del paesaggio, degli habitat e della biodiversità e dalla incentivazione di forme innovative di economia di lungo periodo, a basso impatto ambientale e ad elevata partecipazione sociale, legate alle identità e valenze culturali e ambientali dei territori.

Il termine 'valorizzazione' appare dominante rispetto a quello di tutela e salvaguardia ambientale, ed è spesso declinato nell'accezione di fruizione semplificata e sfruttamento, in opposizione ad uso sostenibile, rinnovabile e mediato dalla conoscenza.

Gli interventi proposti sulle componenti ambientali, sugli habitat e il paesaggio, in particolare i corsi d'acqua, appaiono non tanto motivati da esigenze di mantenimento dei livelli di funzionalità ecologica e biodiversità, quanto volti ad una valorizzazione che sia innanzitutto 'volano per lo sviluppo economico e sociale' (ad esempio in termini di fruizione turistica). Differentemente dalla impostazione del PTCP, la tutela e la gestione consapevole degli habitat e degli ecosistemi e il mantenimento delle loro funzioni, è preconditione per lo sviluppo economico e sociale di un territorio. Gli interventi sui sistemi ambientali a cui il PTCP allude più o meno implicitamente possono generare introiti economici immediati dall'uso di risorse pubbliche, ma nel medio e lungo periodo determinano una diminuzione del benessere, della qualità della vita e delle condizioni economiche delle popolazioni locali.

Il PTCP elude largamente come misura dell'efficacia degli interventi sulle componenti ambientali gli indicatori di funzionalità ecologica, diversità e ricchezza biologica, abbondanza e distribuzione di specie di interesse conservazionistico e/o comunitario ed integrità del paesaggio. Il piano, invece, si limita a prospettare una valutazione dei risultati sulla base del livello a cui il programma di interventi *riuscirà a soddisfare le effettive necessità e richieste del territorio* (pag. 34 della relazione Generale). È evidente che quando si parla di beni comuni, quali sono gli ecosistemi, gli habitat, il paesaggio e la biodiversità, l'attività di pianificazione non può e non deve rispondere esclusivamente ad esigenze localistiche e di breve periodo, ma a principi oggettivi dettati dalla ecologia, dalla biologia della conservazione e fatti propri dalla normativa comunitaria, e dalla norma nazionale e regionale, cui occorre fare riferimento.

A tal proposito si osserva che l'analisi conoscitiva del sistema ambientale, riportata nella relazione generale, appare povera. Nella descrizione dell'ambiente biotico è omesso ogni riferimento alla biodiversità, in particolare alle specie di fauna e flora di interesse comunitario, così come un riferimento alle direttive comunitarie che ne impongono la tutela, la direttiva Uccelli (79/409/CEE) e la direttiva Habitat (92/43/CEE). La fauna e la flora, in particolare quelle di interesse comunitario, così come il sistema dei siti Natura 2000 sono analizzati nella sintesi non tecnica, ma scompaiono dalla relazione generale dove il piano è presentato nella sua struttura generale. Nel testo, si rimanda al Piano Settoriale Provinciale della Rete Ecologica, che tuttavia non appare sufficientemente sviluppato nella documentazione pubblicata.

Riguardo 'Le scelte del PTCP' (cap. 5 della Relazione Generale, pag. 89) si osserva quanto segue.

La finalità e la scelta del piano sono espresse, sebbene in un periodo con una sintassi piuttosto infelice, alla fine di pag. 89. Da quello che si riesce a capire la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale sono, nell'ambizione del piano, funzione di *'azioni di riqualificazione e*



riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi', nella direzione della costruzione di un sistema reticolare urbano integrato in un ambiente riqualificato.

È evidente che l'enfasi del piano è sulla componente urbana, tanto che il fine è costruire un sistema urbano 'espanso' eventualmente incluso in una matrice ambientale qualificata.

L'ambiente, il paesaggio, gli habitat e le biocenosi non appaiono come elementi strategici e fondamentali del territorio provinciale, per la qualità della vita e il benessere delle popolazioni, ma come 'cornice' allo sviluppo urbano, cui si concede tuttavia di essere riqualificata.

Questa impostazione del piano appare escludere le elementari conoscenze dei concetti di ecosistema, frammentazione ambientale, biodiversità, beni comuni, servizi ecosistemici e sostenibilità.

Il capitolo sulle scelte evidenzia, inoltre, la volontà di coordinamento ampio della provincia, che sembra palesarsi tuttavia nelle norme di attuazione, più che altro in un eccesso di competenza su alcune tematiche fondamentali.

Alle pagg. 90 e 91, sono sintetizzate le 'strategie di rilievo provinciale'. Tali strategie sono tutte inerenti promozione, valorizzazione, e potenziamento di aree ed insediamenti urbani, infrastrutturazione e di poli produttivi e di servizi. In buona sostanza le strategie di rilievo provinciale sono sintetizzabili in ulteriore consumo di suolo!

In particolare, si evidenzia che se da un lato si utilizzano ripetutamente i termini riorganizzazione e riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture, che sembrerebbero dunque esprimere una scelta di contenimento del consumo di suolo, dall'altro tali termini sono pesantemente contraddetti da alcune frasi che esplicitano una volontà contraria. Si scrive infatti che il piano prevede strategie volte, tra le altre cose, al 'consolidamento di insediamenti di recente formazione', così come a 'la creazione di nuovi paesaggi' (urbani).

Le scelte strategiche per il sistema ambientale sono espresse in poche righe e relegate in fondo al paragrafo.

Si legge che per il sistema ambientale *'le proposte...si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, oltre che della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico'*.

Questa enunciazione delle strategie di piano appare paradossale. La tutela è riservata a quanto pare solo al patrimonio geologico e non agli ecosistemi, agli habitat e alle specie.

Il fatto che le sistemazioni idrogeologiche appaiono al primo punto delle priorità fondative delle scelte di piano per il sistema ambientale, impone alcune riflessioni.

Gli interventi di sistemazione idrogeologica dovrebbero essere programmati e progettati adeguatamente per essere efficaci, e limitati ai soli casi di effettiva necessità. La prevenzione del dissesto idrogeologico, effettivamente prioritaria rispetto agli interventi, che si attua nella regolamentazione delle attività edilizie e nella riduzione del consumo di suolo, non viene affrontata.

Le sistemazioni idrogeologiche sul territorio sono già diffusamente applicate al reticolo idrografico, minore e non. Esse rappresentano un'alterazione e una perdita permanente di funzionalità ecologica e naturalità nei corsi d'acqua naturali su cui vengono realizzati. Di recente si è assistito ad un massiccio ricorso a tali sistemazioni che si configura in moltissimi casi come abuso e misuso di tali tecniche e strumenti, perpetrati soprattutto ai danni del reticolo idrografico minore e sostenuti da finanziamenti comunitari cui è stata data una interpretazione scorretta (vedi la misura 226 del PSR 2007-2013), così come da finanziamenti regionali o nazionali. Considerando l'elevato valore ambientale di corsi d'acqua e del reticolo idrografico della provincia, di cui gli elevati livelli di presenza della lontra (*Lutra lutra*) sono testimonianza, si ritiene che il riferimento alle sistemazioni idrogeologiche dovrebbe essere



meglio contestualizzato, non posto ad elemento fondativo delle strategie ambientali ed eventualmente approfondito nelle parti relative al governo dei rischi.

Restando ancora sulla gestione ambientale, riguardo i corsi d'acqua della Provincia si osserva che nel nuovo PTCP rispetto alla vecchia proposta di PTCP, questi importanti elementi del paesaggio sono alquanto negletti.

Innanzitutto ad essi viene riferito il solo termine *'riqualificazione'*, foriero di interventi sull'alveo e sulle fasce riparie che, se possono e devono essere programmati per alcuni contesti provinciali (vedi il Sarno), possono comportare per i corsi d'acqua in buono stato ecologico e funzionale, che sono la maggior parte sul territorio provinciale, un'alterazione e un deterioramento delle condizioni di funzionalità e naturalità.

Per questo si ritiene che la tutela sia la prima azione strategica da intraprendere per i corsi d'acqua provinciali, associata ad interventi di riqualificazione dove ciò è richiesto.

In proposito si osserva inoltre che scompare nel nuovo PTCP, tra i rischi ambientali, quelli appunto connessi alla perdita di funzionalità ecologica di importanti corsi d'acqua della provincia, quali l'Alento, il Mingardo il basso corso del fiume Bussento. Per questi corsi d'acqua correttamente la vecchia proposta di PTCP, proponeva il *'riequilibrio del bilancio idrico al fine di assicurare il deflusso minimo vitale'*. Si chiede di re-integrare nel nuovo PTCP questi aspetti.

Si osserva inoltre che i corsi d'acqua sono considerati in alcune parti del Piano addirittura elementi del sistema insediativo (vedi la tav. 1.1.1.b), al più corridoi di connessione tra aree naturali, ma manca la coscienza che i corsi d'acqua sono elementi fondamentali del paesaggio e soprattutto aree sorgenti di biodiversità ed erogatori di fondamentali servizi ecosistemici.

Si osserva ancora, che il Piano dà un'enfasi particolare al patrimonio geologico e soprattutto ai geositi della Provincia, mentre considera scarsamente le valenze bio-ecologiche del territorio. Pur senza nulla togliere alla rilevanza scientifica o naturalistica dei siti geologici, si osserva banalmente che l'esigenza di tutela dei siti geologici è priva delle implicazioni drammatiche per la sopravvivenza della specie umana e il benessere delle popolazioni connesse alla perdita della biodiversità.

La tutela di un sito geologico poco o nulla costa. Richiede infatti, nella gran parte dei casi, un impegno scarso in termini di riduzione delle pressioni sul territorio e l'ambiente, riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti. Al contrario la tutela degli habitat, delle biocenosi, cioè degli ecosistemi, richiede un grande impegno ma è strategica perché consente di mantenere i processi ecologici e i servizi ecosistemici che consentiranno alle generazioni future di non stare peggio delle attuali generazioni. Si chiede di rivedere completamente ed insieme alle associazioni locali e ai portatori di interesse con il supporto di competenze specifiche, l'impostazione e le strategie della gestione ambientale proposte nel PTCP. È evidente che la tutela e la gestione ambientale non sono indipendenti dalle scelte operate per gli insediamenti, le attività e le infrastrutture.

In riferimento a quanto contenuto a pag. 92, si sottolinea l'inconsistenza della *vision* proposta, in cui la valorizzazione urbana è considerata termine inclusivo di valorizzazione ambientale, paesaggistica, funzionale e produttiva. Il degrado e l'alterazione degli ecosistemi, degli habitat e la perdita di biodiversità trovano nell'uomo e nel sistema antropico (attività, insediamenti e infrastrutture) la loro causa ultima. È inimmaginabile che la valorizzazione urbana possa coincidere con la valorizzazione, e meno che mai, con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

## **Norme di attuazione del PTCP**

### **PARTE II QUADRO STRUTTURALE DELLE STRATEGIE DI PIANO**

#### **Titolo I – Le identità di Piano**



**Art. 11 – Il governo del territorio secondo le identità**

Anche in questa sezione del piano, le azioni di governo sono volte esclusivamente ad un concetto di valorizzazione che paradossalmente ignora l'esigenza di tutela ambientale. Manca un riferimento agli ecosistemi e alla biodiversità. Il termine *'valori paesaggistici'* non può essere considerato sostitutivo di termini come ecosistemi, habitat, biocenosi, biodiversità.

Si chiede inoltre in che modo le identità locali dei nuovi insediamenti possano essere orientate o contribuire, alla conservazione della biodiversità.

Al comma 3.b si fa riferimento al *'miglioramento della accessibilità sostenibile alla fascia costiera e alle aree collinari'*. Si guarda con sospetto e preoccupazione a frasi del genere. Se infatti l'aggettivo *'sostenibile'* non è definito in maniera condivisa e circostanziata c'è il rischio che sia solo un bel modo per dire che sarà incrementata l'accessibilità alla costa e alle aree interne con perdita dei valori ambientali, culturali e paesaggistici e quindi economici del territorio. In che modo, è evidente dalla descrizione delle strategie per ciascun singolo ambito identitario: nuove strade, raddoppi e anche nuove linee ferroviarie.

**Titolo II – La gestione ambientale**

**Art. 22 I principi**

La biodiversità va tutelata e ne va favorito uno stato di conservazione favorevole in quanto valore in sé, per i servizi ecosistemici cui contribuisce e in generale per le innumerevoli funzioni che assolve e che concorrono conservare le condizioni per la vita umana e a migliorare la qualità della vita, oltre che come obbligo richiesto dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria e nazionale.

Non appare pertanto condivisibile la enunciazione del comma 1. *'Il PTCP promuove....la valorizzazione della biodiversità come risorsa...'*. Un PTCP equilibrato dovrebbe promuovere innanzitutto la tutela della biodiversità e favorirne la conoscenza, condizione necessaria per promuovere forme di uso sostenibile che devono essere specificate enunciando criteri e strategie. L'enfasi non circostanziata alla valorizzazione della biodiversità come risorsa è indice di scarsa consapevolezza, ed esprime un atteggiamento potenzialmente foriero di forme di sfruttamento non sostenibile e di rapina delle risorse naturali.

**Capo I – I Rischi (Art. 24-30)**

Come già sottolineato sono scomparsi in questa nuova versione del PTCP i rischi connessi alla perdita di funzionalità di corsi d'acqua, dovuta alla alterazione dei regimi idrologici conseguente lo sfruttamento a diversi fini delle acque. Si chiede di affrontare l'argomento.

**Capo II La strategia di piano per la sostenibilità ambientale**

**Art. 31 – Principi generali**

c. 2 Il comma 2 del presente articolo va stralciato o riscritto. È evidente infatti un errore grossolano nella sua enunciazione. Infatti, il parametro massimo di impermeabilizzazione dei suoli del 65%, è un valore estremamente grande e di fatto mai realizzato e irrealizzabile se riferito ad una superficie territoriale di area vasta, quale il territorio provinciale. Una occupazione del 65% del territorio non solo ha poco a che vedere con principi di sostenibilità ma significherebbe la distruzione di due terzi del territorio provinciale. Si richiede di riscrivere completamente il comma. Si chiede inoltre di conoscere su che basi sia stato stabilito il parametro e a quale superficie territoriale doveva essere riferito nelle intenzioni degli autori del Piano (presumibilmente a quella dell'aggregato urbano).



#### Art. 34 - Il patrimonio ecologico e geologico

Manca un riferimento esplicito ai corsi d'acqua quali elementi ambientali oggetto di specifica salvaguardia. Nei comma 5 e 6, in riferimento alle aree ad elevata naturalità e alle aree boscate manca incredibilmente un riferimento esplicito alla fauna. Il PTCP infatti delinea nella cartografia di piano le aree in questione e ne prescrive la salvaguardia delle componenti...*'geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche'*. Appare opportuno inserire un riferimento esplicito alle biocenosi associate a tali aree, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico e comunitario, cui la salvaguardia deve essere estesa.

Nel comma 9 sono elencate le azioni che le amministrazioni devono prevedere per il governo del territorio interessato alla rete ecologica. Anche in questo caso emerge una visione ed un approccio prevalentemente *'utilitaristico'* e distorto al tema della rete ecologica, la quale non appare funzionale a migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie e la tutela del paesaggio, bensì soltanto (sono omesse altre finalità e azioni da prevedere) a consentire e garantire l'attuazione di politiche ed interventi per incrementare lo sfruttamento turistico ed economico di tale aree, quantunque favorendo filiere produttive di prodotti tipici locali, di prodotti certificati e la fruizione dei beni culturali presenti.

La riqualificazione proposta è riferita solo ai *'paesaggi antropici'* e volta ad un restauro dei caratteri *'visivi'* e percettivi. Non sono elencate tra le azioni da prevedere la tutela e/o il ripristino ecologico volto a recuperare e ripristinare processi che ri-funZIONalizzino sul piano ecologico le aree della rete sottoposte ad interventi. Non appare condivisibile una impostazione di questo tipo priva di elementari conoscenze di carattere ecosistemico,

Il comma 12 individua alcuni contesti territoriali, definiti in alcuni casi parchi tematici (parco agricolo, parco urbano), meritevoli di salvaguardia e valorizzazione, che possono costituire *'l'insieme dei nodi ecologici di valore strategico ai fini della conservazione della biodiversità'*.

Tale affermazione non appare condivisibile per la gran parte dei contesti individuati.

In particolare per quanto attiene al *'Parco agricolo intercomunale dell'Alento'* e al *'Parco urbano intercomunale del fiume Tanagro'*, pur essendo i fiumi Alento e Tanagro interamente o parzialmente inclusi in siti di importanza comunitaria (SIC IT8050012 *'Fiume Alento'* e SIC IT8050049 *'Fiumi Sele e Tanagro'*) ed ospitando elevati livelli di biodiversità oltre che specie di interesse comunitario, rappresentano due corsi d'acqua tra i maggiormente alterati della provincia di Salerno. Entrambi fanno parte infatti di comprensori sottoposti a bonifica integrale ed il regime idrologico del fiume Alento è stato modificato dalla realizzazione della diga di Piano della Rocca. Si ritiene pertanto che sia eccessivo identificare attualmente tali contesti come nodi ecologici di valore strategico per la conservazione della biodiversità.

Tale definizione sembrerebbe strumentale a favorire la concentrazione di risorse economiche verso questi contesti. Tuttavia si ritiene che una eventuale concentrazione di risorse verso questi contesti, così come il riconoscimento di area meritevole di valorizzazione, debba essere favorita solo nella ipotesi in cui le risorse siano finalizzate ad un programma di interventi per il ripristino ecologico-funzionale dei due corsi d'acqua, che comprendano una gestione ottimale dei rilasci liquidi e solidi dall'invaso, adeguata al ripristino dei deflussi e della funzionalità ecologica lungo il tratto di fiume Alento tra la diga e la confluenza con il torrente Palistro, la rinaturalizzazione del fiume Tanagro ed una gestione integrata idraulico-ecologica della vegetazione sponale e riparia lungo il tratto canalizzato del Tanagro e nel reticolo minore del Vallo di Diano. Il vecchio PTCP individuava correttamente l'Alento, insieme al Mingardo e al basso corso del fiume Bussento come contesti in cui operare il riequilibrio del regime idrico volto al raggiungimento del DMV.



Secondo quanto riportato nel comma 14 del presente articolo, il piano di settore provinciale 'Rete ecologica' è chiamato a programmare le azioni per le ZPS ed i SIC della provincia. Si ritiene che debba essere chiarito il significato di tale comma. Sembrerebbe, infatti, che la provincia attraverso il PSP intenda occuparsi della gestione dei siti Natura 2000. Tuttavia, secondo quanto stabilito nella Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 231 del 26.02.2006, la predisposizione dei contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000 regionali competono agli enti gestori dei siti, mentre compete alla Provincia adottare i piani di gestione predisposti, come piano di settore ovvero variante al PTCP. La deliberazione individua i soggetti gestori nell'ente di un'area naturale protetta qualora il sito Natura 2000 ricada nella medesima, o si trovi in un'area ad essa contigua o vi si estenda maggiormente; nella Provincia solo quando il sito si estenda maggiormente in essa.

## Titolo I - Partizione del Territorio

### Capo V - Art. 81

Si chiede perché per la fascia costiera, dove al contrario ci sarebbe un notevole bisogno di contenimento della edilizia diffusa, il lotto minimo per la costruzione di fabbricati residenziali in aree agricole e di mosaico, è dimezzato rispetto agli altri contesti individuati (aree montane, di collina, di pianura), da 10000 mq a 5000 mq. Si chiede di portare il lotto minimo nella fascia costiera almeno a 10000 mq.

### **Opere ed interventi che la provincia intende realizzare nel prossimo quinquennio**

Rispetto alle opere e agli interventi territoriali proposti nel PTCP, alcuni dei quali la Provincia intende realizzare nel prossimo quinquennio, si osserva quanto segue.

Il Piano propone una infrastrutturazione massiccia del territorio provinciale ed in particolare di alcuni contesti di pregio (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano), che le associazioni sottoscrittrici il presente documento non ritengono sostenibili e che configurano frammentazione degli habitat, rischio per la biodiversità, perdita di valori paesaggistici, rischio di incremento del carico insediativo, omogeneizzazione ambientale, incremento della penetrazione, del disturbo in termini di traffico veicolare e cioè di rumore, emissioni ecc. Si ritiene che questa infrastrutturazione non sia di vantaggio per le aree interne che al contrario rischieranno di perdere e degradare quelle caratteristiche ambientali e paesaggistiche che ne fanno contesti preziosi se non unici nel panorama nazionale (vedi il Cilento interno) e che sono condizioni imprescindibili per garantire sviluppo economico e benessere delle popolazioni locali, legati al turismo e alle produzioni agricole, alimentari e zootecniche tipiche.

In particolare, non sono condivisibili e in molti casi in contrasto con l'attuale assetto del territorio (la dove, ad esempio le opere interessano aree tutelate, come nel caso del Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano), le seguenti opere:

- il completamento della strada Campagna-Acerno;
- il raddoppio della SS18 tra Capaccio e Battipaglia con un nuovo tracciato in variante;
- la Via del Parco e la fondovalle Calore;
- l'ammodernamento anche radicale del collegamento Vallo della L - Atena L'. La tav. 112 mostra che tale ammodernamento radicale consisterebbe di fatto in un nuovo



tracciato che attraverserebbe le montagne tra Moio della C. e Campora, in un contesto interessato da estese cerrete;

- la realizzazione ex-novo di un collegamento stradale veloce tra Policastro e Lagonegro;
- il collegamento stradale tra Rofrano e Celle di Bulgheria che attraverserebbe la valle del Mingardo, un contesto ambientale di notevole pregio, e, insieme al medio corso del Lambro uno dei pochi contesti fluviali ancora del tutto privi di infrastrutture e insediamenti;
- Un nuovo tracciato ferroviario pedemontano tra vallo e Sapri che lambirebbe le montagne e taglierebbe i corsi d'acqua Lambro, Mingardo e Bussento, realizzando di fatto una alta velocità ferroviaria nel, o ai miti del parco del Cilento;
- la 'Via dei Templi';
- la 'via delle imprese' nel vallo di Diano;
- la non meglio specificata 'viabilità di servizio' al termovalorizzatore di salerno.

A queste infrastrutture per la mobilità si aggiunge un notevole consumo di suolo connesso alla riorganizzazione, completamento o creazione ex-novo di aree industriali-commerciali e per servizi, tra cui ad esempio un nuovo *'polo ludico'* (!) a Paestum, e gli impianti serricoli nella piana del Sele.

Preoccupa inoltre particolarmente l'intenzione, espressa nel Piano, di realizzare un impianto di risalita sul Monte Cervati (pag. 193 delle Norme Tecniche di attuazione).

La pianificazione di opere del genere doveva essere realizzata attraverso il coinvolgimento delle associazioni, dei portatori di interesse locali, nonché degli enti ed istituzioni competenti sul territorio (ad esempio gli enti gestori delle aree protette), in fase di elaborazione del Piano. A nostra conoscenza tale coinvolgimento è mancato.

Con la convinzione che le suddette Osservazioni verranno tenute nella giusta considerazione si porgono distinti saluti.

Prof. Enrico Marchetti

CODACONS CAMPANIA ONLUS  
Via M. Schipa, 41 - 84122 SALERNO  
Tel. Fax 089 252493  
<http://www.codacons.it>  
e-mail [sacodacons3@tiscali.it](mailto:sacodacons3@tiscali.it)